

## **DALLA RUSSIA CON AMORE**

*di Danilo Procaccianti*

*collaborazione Federico Marconi*

*immagini Carlos Dias, Cristiano Forti, Tommaso Javidi, Andrea Lilli*

*ricerca immagini Paola Gottardi, Silvia Scognamiglio*

*montaggio e grafica Monica Cesarani*

## **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Aeroporto Pratica di Mare, 22 marzo 2020, alle 21.15 atterrano tredici aerei cargo decollati da Mosca.

## **LUIGI DI MAIO – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI**

22/03/2020

L'Italia non è sola e qui c'è la testimonianza della solidarietà che ci arriva da tutto il mondo e quando, senza fare polemica, in questi anni ci hanno detto che non andavano coltivati i rapporti con la Russia...

## **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Aperti i portelloni, dagli aerei scendono donne e uomini in tuta mimetica accompagnati da ventitre camion. Uno schieramento di forze che preoccupò l'allora capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Enzo Vecciarelli.

## **ENZO VECCIARELLI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA (2018-2021)**

L'assetto russo era completamente diverso da tutto quello che avevo visto fino ad allora. Uno si aspettava di vedere degli aiuti sanitari invece iniziarono a scendere dei camion militari, questo mi destò preoccupazione...

## **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

I russi portarono 30 ventilatori difettosi perché con le nostre prese di corrente rischiavano di prendere fuoco, circa 500.000 mascherine che era il fabbisogno di mezza giornata e solo 27 medici su 104 militari russi. La missione sarebbe addirittura costata all'Italia 3 milioni di euro perché gli abbiamo pagato vitto, alloggio e anche il carburante per gli aerei.

## **DANILO PROCACCIANTI**

A pagare tutte le spese di quella missione è stata l'Italia. E così?

## **SERGEY RAZOV – AMBASCIATORE FEDERAZIONE RUSSA IN ITALIA**

No, non è così. Se non mi sbaglio, noi abbiamo richiesto dalla parte italiana un'assistenza nella manutenzione e nel rifornimento degli aerei che dovevano tornare dall'Italia in Russia. Quanto questo sia costato alla parte italiana io non oserei giudicare.

## **DANILO PROCACCIANTI**

Si parla di una cifra intorno ai 3 milioni di euro, tra vitto e alloggio e carburante per gli aerei.

## **SERGEY RAZOV – AMBASCIATORE FEDERAZIONE RUSSA IN ITALIA**

Io non posso né smentire né confermare, l'unica cosa che posso dire è che al bilancio della Federazione Russa e del ministero della Difesa russo è costata di più.

## **DANILO PROCACCIANTI**

Questa missione sarebbe costata all'Italia circa 3 milioni di euro. Si dice "bell'aiuto", insomma

**GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Adesso non conosco i dettagli di quella spesa, penso che ci sia... Stiamo parlando di vitto, di alloggio....

**DANILO PROCACCIANTI**

E del carburante per gli aerei.

**GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DE CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Dovremmo vedere se hanno dato un aiuto reale. Non mi è facile in questo momento valutare la reale, il reale vantaggio che ne ricavamo

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

I camion russi all'indomani risalgono l'Italia e si dirigono a Bergamo, percorrendo tutta l'autostrada con le bandiere al vento. Alla missione viene anche dedicato un nome "Dalla Russia con amore", esattamente come il film di James Bond. Mentre in Russia i casi ufficialmente censiti di Covid erano solo 648, senza nemmeno un morto, l'Italia era travolta: Bergamo in quel momento era l'epicentro mondiale della pandemia. Il 18 marzo le immagini dei camion dell'Esercito con le bare avevano fatto il giro del mondo. Quello che sorprende però è che a Bergamo nessuno sapeva dell'aiuto dei russi, che stavano arrivando.

**GIORGIO GORI – SINDACO DI BERGAMO**

Non ne avevo mai sentito parlare.

**DANILO PROCACCIANTI**

Lei come seppe di questa missione?

**GIORGIO GORI – SINDACO DI BERGAMO**

Seppi dalla Regione con la quale stavo discutendo da qualche giorno dell'apertura dell'ospedale da campo, quando si pensava che fosse in arrivo un contingente cinese. Poi si scoprì che i cinesi erano invece un bluff. Finché a un certo punto è arrivata la notizia che invece c'erano i russi.

**DANILO PROCACCIANTI**

Lei voleva sapere le regole di ingaggio, cioè che cosa avrebbero fatto questi russi?

**RICCARDO MAGI – DEPUTATO +EUROPA**

Capimmo che non c'era una definizione rigorosa. Ma noi partivamo da questa valutazione che la Russia è la Russia, che non è un partner dell'Unione Europea, non è la Francia, non è la Germania, è una autocrazia, è un posto dove si sa come operano gli apparati dei servizi segreti.

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

La missione si perfezionò durante una telefonata tra l'allora premier Giuseppe Conte e Vladimir Putin

**DANILO PROCACCIANTI**

Che cosa vi siete detti con Putin il 21 marzo 2020? Quali erano gli accordi?

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Più volte ci fu la disponibilità sua a fornire un aiuto in un momento di grandissima difficoltà per l'Italia. Eravamo nel periodo della fase più acuta della pandemia. In particolare avrebbe mandato personale specializzato visto che avevano maturato una grande esperienza per quanto riguarda il contrasto alle pandemie, la SARS e via discorrendo.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Quindi lei e Putin non avete preso diciamo un accordo stringente.

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Guardi ovviamente non è che io potevo curare poi gli aspetti attuativi di questa missione. Mi colpì il fatto, questo sì lo ricordo a memoria, nel corso della conversazione, che l'estrema precisione per quanto riguarda si concentrò molto sulla sanificazione.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Ma la sanificazione non solo potevano farla i nostri militari ma addirittura il capo di Stato Maggiore, il generale Vecciarelli, si sorprende quando scopre che i camion russi sarebbero serviti per disinfettare.

### **ENZO VECCIARELLI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA (2018-2021)**

Ma a quel tempo noi ci eravamo già proposti per fare questa attività e ci era stato sconsigliato dal ministero della Salute perché si rischiava di inquinare le falde acquifere.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

E secondo i direttori delle Rsa non ce ne era neppure tanto bisogno

### **FABRIZIO LAZZARINI – DIRETTORE GENERALE CASA DI RICOVERO SANTA MARIA AUSILIATRICE**

Non avevo questo grande bisogno, però che te devo dire, ti danno una mano gli vuoi dire di no? Loro avevano proprio uno staff di guerra, degli esperti infettivologi ed erano molto accompagnati dalla televisione, volevano che io gli rilasciassi una dichiarazione di ringraziamento per quello che stavano facendo

### **DANILO PROCACCIANTI**

Lei in questi giorni ha espresso dei dubbi su quella missione.

### **GIORGIO GORI – SINDACO DI BERGAMO**

Col senno di oggi, cioè vedendo quale spregiudicatezza guidi l'iniziativa russa in Ucraina, mi è venuto il dubbio sinceramente, se avevano altri scopi. Colpiva il modo in cui queste persone, tutte in divisa militare, interpretavano il rapporto con la stampa. Quando un giornalista provò a dire "ma vorremmo sapere qualcosa in più", niente domande.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Ovviamente capire se in quella missione ci fossero agenti dei servizi segreti russi non è semplice, ma il professor Igor Pellicciari, che è stato console onorario della Federazione Russa a Bologna, qualche certezza ce l'ha.

**IGOR PELLICCIARI – PROFESSORE STORIA RELAZIONI INTERNAZIONALI  
UNIVERSITA' DI URBINO**

Chi studia la funzione pubblica russa sa che in particolare nell'esercito, c'è un ufficiale di collegamento dei servizi. Questo è evidente. Può far piacere o non piacere. Però leggerci una eccezionalità mi sembra, mi sembra un po' ingenuo, insomma ecco.

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Il responsabile della logistica della missione era Aleksej Nemudrov l'addetto militare dell'ambasciata russa, uomo chiave in questa vicenda. Ha rapporti con entourage di Savoini, portavoce di Salvini, poi verrà espulso un anno dopo perché coinvolto in una vicenda di spionaggio di carte Nato con l'ufficiale italiano Walter Biot. Fu proprio Nemudrov il 5 marzo il primo ad offrire aiuto all'Italia. Prima ancora della telefonata di Putin del 21 marzo. Putin aveva offerto a Conte più di 400 uomini e fu il ministro della difesa Guerini ad opporsi e a ridimensionare la portata della missione. Ma c'è di più, i nostri militari avrebbero evitato un'azione di spionaggio da parte di Mosca, i cui obiettivi erano le basi dell'Aeronautica Militare di Ghedi in Lombardia, dove sono custodite testate nucleari, e di Amendola in Puglia, dove ci sono i droni utilizzati in Iraq e Afghanistan.

**DANILO PROCACCIANTI**

I russi volevano bonificare pure tutti gli uffici pubblici. Le risulta questa cosa?

**ENZO VECCIARELLI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA (2018-2021)**

Eh sì, e questo era il motivo di preoccupazione no

**DANILO PROCACCIANTI**

E voi gli avete detto di no

**ENZO VECCIARELLI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA (2018-2021)**

E certo che gli abbiamo detto di no, gli abbiamo detto che chiaramente avremmo concordato con le autorità sanitarie quelle che sarebbero state le priorità e così è stato. Cioè non è che questi potevano pensare di andare in giro per l'Italia a fare quello che ritenevano loro

**DANILO PROCACCIANTI**

E questa cosa che volevano andare nelle basi di Ghedi e di Amendola in Puglia, le risulta?

**ENZO VECCIARELLI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA (2018-2021)**

E questo è quello che fa parte delle mie preoccupazioni, certo.

**DANILO PROCACCIANTI**

Quindi è vero?

**ENZO VECCIARELLI – CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA (2018-2021)**

Sì, assolutamente. Anche il presidente del Consiglio si è trovato in una situazione di emergenza e ha preso tutto quello che riusciva a prendere magari senza riuscire a vedere a fondo il retroscena di certe cose.

**DANILO PROCACCIANTI**

I generali dicono questi volevano bonificare tutto, volevano andare vicino le basi di Ghedi e Amendola in Puglia, le basi Nato, e noi glielo abbiamo proibito. Le risulta questo?

**GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

No, ma ci mancherebbe. Se fosse stata questa l'intenzione, giusto che fosse stato proibito e giusto che siano stati indirizzati dove volevamo noi, dove potevamo aver bisogno noi e che abbiano fatto quello che gli abbiamo chiesto noi.

**DANILO PROCACCIANTI**

Però i russi dicono ai generali in quel momento dicono vogliamo fare questo in virtù di accordi superiori. C'erano questo tipo di accordi tra lei e Putin?

**GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Guardi, assolutamente no. Ma scherza, secondo lei io con Putin dicevo manderemo le tue unità nelle nostre basi? Assolutamente, non scherziamo. Su queste cose non scherziamo.

**DANILO PROCACCIANTI**

Sai cosa mi colpisce, lei dice... I generali dicono questi volevano andare vicino le basi Nato. Lei dice questo non lo so. Possibile che il capo di Stato maggiore non avverta il presidente del Consiglio su una roba del genere?

**GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Assolutamente non sono stato avvertito, glielo confermo, glielo confermo. E mi sorprende anche che ci sia stata questa richiesta da parte dei russi.

**SERGEY RAZOV – AMBASCIATORE FEDERAZIONE RUSSA IN ITALIA**

E io posso ribadire che i nostri militari facevano quello e solo quello che gli veniva richiesto dalla parte italiana.

**DANILO PROCACCIANTI**

Quindi i nostri generali mentono.

**SERGEY RAZOV – AMBASCIATORE FEDERAZIONE RUSSA IN ITALIA**

Questa è una domanda che dobbiamo fare a loro. Io non posso accusare nessuno di niente. Io parlo solo dei fatti che conosco.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Dalla Russia con amore, ma soprattutto con 104 militari al seguito. Una missione di una dimensione che non si era mai vista in un Paese della Nato. Ufficialmente era una missione sanitaria, doveva portare aiuto, ha portato dei ventilatori, però non idonei, e delle mascherine, non sufficienti. Il Capo di Stato Maggiore della Difesa dell'epoca, il generale Enzo Vecciarelli, ha detto: i russi volevano andare alla base aeronautica di Ghedi, vicino Brescia, dove ci sono le testate nucleari e in quella di Amendola, da dove si sono alzati in volo i droni per l'Afghanistan e per l'Iraq. Però i nostri uomini, i militari, hanno seguito passo passo i russi e hanno delimitato il loro raggio di azione. L'ex premier Conte ci ha detto, pur ammettendo di non sapere quale sia stato poi l'impatto in termini di benefici della missione russa nel nostro paese, ha detto di non essere stato informato su queste dinamiche. All'epoca aveva anche delegato ai servizi

segreti. Ora però Report ha scoperto che a favorire la missione dei russi in Italia, probabilmente è stata un'internazionale sovranista. È questa che avrebbe ispirato la telefonata di Putin all'allora premier Conte. Ma qual è stata la vera missione di questa spedizione? È possibile che il Cremlino abbia inviato le migliori risorse nel campo dell'intelligence biologica solo per spruzzare un po' di disinfettante nelle nostre residenze per anziani?

#### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Se il governo italiano avesse fatto un controllo sui personaggi che stavano entrando nel nostro Paese, già dai nomi qualcosa si poteva intuire. La missione era guidata dal generale Sergej Kikot, un ufficiale con una lunga esperienza maturata anche in Siria, dove si è fatto notare per avere negato l'impiego di armi chimiche da parte del regime di Damasco. È uno dei più grandi esperti mondiali di guerra batteriologica. C'era poi Igor Bogomolov, un'altra figura con preparazione e rango straordinariamente superiori alle mansioni svolte in Lombardia. Ha addestrato i soldati per la guerra in Cecenia; preso parte alla campagna "per imporre la pace in Georgia". Bogomolov è numero due dell'intero 48° Istituto Centrale di Ricerca, un istituto molto discusso da cui proviene anche un altro partecipante alla missione, il tenente colonnello Alexander Yumanov. Bogomolov e Yumanov dirigono rispettivamente il laboratorio di Ekaterinburg e quello di Kirov entrambi i laboratori sono finiti nella lista delle sanzioni degli Stati Uniti perché sospettati di aver preparato l'ultima versione del veleno usato per cercare di assassinare gli oppositori del Cremlino, da Sergej Skipral ad Aleksej Navalny.

#### **DANILO PROCACCIANTI**

Esperti di guerre batteriologiche e armi chimiche. C'era chi aveva addestrato i soldati russi per la guerra in Cecenia, chi ha negato l'uso di armi chimiche in Siria, chi dirigeva laboratori sanzionati dagli Stati Uniti. Insomma, io questi a casa mia non li avrei fatti entrare.

#### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Io non ho avuto un elenco, quello che lei mi sta dicendo non è passato dalle mie mani e ripeto tutto l'aspetto attuativo che non è stato curato da me.

#### **DANILO PROCACCIANTI**

C'è stata una sottovalutazione iniziale?

#### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Direi di no nella misura in cui nessuno ha aperto il Paese a missioni di governi esteri in modo indiscriminato. Il dato importante è che il Copasir si è anche occupato... Alla fine, ha concluso nella relazione inviata al Parlamento che non ci sono elementi per pensare che questa missione abbia presentato criticità e si sia svolta al di fuori dell'ambito sanitario.

#### **DANILO PROCACCIANTI**

Però, diciamo, lei sa benissimo che il Copasir sta continuando, insomma. Non è chiusa la faccenda.

#### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

E scusi, c'è una relazione depositata al Parlamento. Quella relazione, io le sto dicendo un fatto. Lei mi sta dicendo un'ipotesi

## **DANILO PROCACCIANTI**

No, le sto dicendo che sta continuando.

## **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

E ci mancherebbe. Ma il Copasir deve continuare e deve fare. Ben vengano ulteriori approfondimenti.

## **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Alle autorità italiane non furono comunicati i reparti di appartenenza dei militari russi, ma certo a rileggere oggi quei nomi non si capisce perché l'élite russa del contrasto alle guerre batteriologiche stava nelle nostre RSA a spruzzare disinfettante. A Pratica di Mare, poi, nessuno ha fatto caso a un nome aggiunto a penna alla lista: Natalia Pshenichnaya, vicedirettrice dell'Istituto centrale di ricerche epidemiologiche. Due mesi dopo pubblicherà un paper sulla situazione italiana con giudizi spietati sulle iniziative del nostro governo: *"L'assistenza sanitaria del paese – scrive - non era preparata (...) le misure di controllo dell'infezione non sono state attuate e hanno portato alla diffusione del contagio tra gli operatori sanitari (...)"*. Pshenichnaya però dà un valore politico alle sue ricerche: nel settembre 2020 scrive un testo in cui analizza come "il coronavirus ha determinato nuovi parametri per costruire l'ordine mondiale". È come se mostrasse il vero volto dell'operazione "Dalla Russia con amore". Ma l'Italia veniva utilizzata come il cavallo di Troia per sbirciare dal buco della serratura su cosa stava effettivamente succedendo nei paesi occidentali colpiti dal virus. Ma doveva servire anche alla Russia per arrivare prima in una corsa in cui tutte le potenze mondiali si stavano confrontando: quella al vaccino.

## **IGOR PELLICCIARI – PROFESSORE STORIA RELAZIONI INTERNAZIONALI UNIVERSITA' DI URBINO**

Era chiaro che chi sarebbe arrivato prima intanto a un vaccino, era chiaro che avrebbe avuto un asset strategico pazzesco. Perché arrivare a un vaccino per primi in un contesto dove il vaccino lo controlla un'azienda farmaceutica che deve fare marginalità per sua stessa missione è diverso rispetto al potere geopolitico che ha un vaccino di Stato, cioè uno Stato decide a chi darlo ovviamente non per guadagnarci economicamente quanto geopoliticamente.

## **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

L'importanza del vaccino russo come strumento geopolitico sembrerebbe confermata dai documenti segreti del Dossier Center di Londra. Un piano firmato dal braccio destro dell'oligarca russo Kostantin Malofeev, nel marzo 2021, prevedeva la creazione di una rete occulta nota come Altintern alla quale dovevano aderire politici stranieri. E il vaccino Sputnik sarebbe stata la strada «per ripristinare i contatti con i partiti euroscettici» con il fine di «contrastare la politica sanzionatoria di Bruxelles».

## **FEDERICO MARCONI**

Cos'è Altintern?

## **HOLGER ROONEMAA – GIORNALISTA INVESTIGATIVO EKSPRESS MEEDIA**

Altintern era uno degli strumenti per formare questa rete, attraverso l'impiego di soldi e know how russi. Nei documenti che abbiamo visto ci sono i principali partiti che avrebbero fatto parte di questa rete: come la Lega di Matteo Salvini, il partito di Marine Le Pen in Francia, e il Partito della Libertà austriaco.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Una sorta di internazionale sovranista che si sarebbe mossa anche in occasione della missione di Bergamo. Il 20 marzo 2020, il giorno prima della telefonata tra Putin e Conte, il deputato tedesco Ulrich Oehme del partito di estrema destra Alternative für Deutschland, notoriamente legato a filo doppio con Russia Unita di Putin, scrive questa lettera che vi mostriamo in esclusiva. Si rivolge a Roman Babayan, un membro della Duma, il parlamento russo, e chiede aiuti russi per la Lombardia, dice di averne parlato al telefono con il deputato della Lega Nord Paolo Grimoldi che sarebbe stato entusiasta dell'idea. Si sarebbe mossa quindi, quella che il deputato tedesco chiama "la falange per affrontare la crisi del coronavirus in Italia". Il giorno dopo, Putin chiama Conte e il deputato leghista si prende tutti i meriti dell'intermediazione: sul suo profilo Facebook scrive: "Non è tempo di appendersi medaglie al petto... Fatta questa premessa allego questa testimonianza del deputato tedesco Ulrich Oehme che dimostra come la richiesta, pressante, di aiuto sanitario alla Russia, che ha portato all'invio in Lombardia di medici russi e materiale per i nostri ospedali, sia partita dal sottoscritto.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Il merito era suo di quella missione

### **PAOLO GRIMOLDI – LEGA**

Ho rotto le palle pesantemente affinché... scusi lei mi sta dicendo che un singolo parlamentare è in grado di far arrivare degli aerei militari speciali in Italia?

### **DANILO PROCACCIANTI**

Vi vantavate di aver coinvolto Putin...

### **PAOLO GRIMOLDI – LEGA**

Io mi vanto, per il ruolo che ho, di essere quello che ha avuto l'idea di chiedere aiuto all'ufficio di presidenza dell'Osce. Punto.

### **DANILO PROCACCIANTI**

È il deputato tedesco che dice di aver risposto a lei in una chat dei conservatori europei. Non all'Osce.

### **PAOLO GRIMOLDI – LEGA**

Lui scrive dove vuole, io non so in che chat è dentro lui.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Adesso vuole prendere le distanze dai russi?

### **PAOLO GRIMOLDI – LEGA**

Ma no! Né più né meno di quelli che ho fatto. Ho chiesto aiuto per il mio paese in un momento di difficoltà. Sono orgoglioso che nel chiedere aiuto qualcuno abbia risposto.

### **DANILO PROCACCIANTI**

E questa internazionale sovranista segreta voluta dall'oligarca Malofeev?

### **PAOLO GRIMOLDI – LEGA**

Io di queste cose non so niente.

### **DANILO PROCACCIANTI**



Le risulta un'intermediazione del partito tedesco Alternative für Deutschland per questa missione.

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Mai mai sentito, questa notizia non mi risulta affatto mai sentito nessuno di Alternative für Deutschland, mai sentito Grimaldi. Assolutamente una notizia che è priva di fondamento per quanto mi riguarda.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Invece la lettera c'è e probabilmente è sconosciuta all'allora premier Giuseppe Conte. Facciamo attenzione alle date perché hanno un ruolo fondamentale. Il 5 marzo l'addetto militare dell'ambasciata russa, ricordiamoci il nome – Nemudrov – perché è un nome che ricorrerà spesso, è fondamentale – Nemudrov – scrive, chiama il nostro ministero della Difesa e offre un aiuto. Il nostro ministero accetta di buon grado e dice: inviateci per favore 10 milioni di mascherine, tra FFP2, 3 e quelle chirurgiche. Ma i contatti tra le due parti si diradano. Sino a quando il 20 marzo 2020, Ulrich Oehme che è un parlamentare dell'estrema destra tedesca, legato a doppio filo al partito Russia Unita di Putin, scrive una lettera a Roman Babayan, politico Russo vicino al presidente Putin.. Oehme chiede un intervento russo in aiuto della Lombardia, e dice di averne parlato con il deputato della Lega Paolo Grimoldi, all'epoca anche segretario della Lega in Lombardia. Si sarebbe dovuta attivare quella che Oehme definisce "la falange per affrontare il coronavirus in Italia". Il giorno dopo quella lettera, il 21 marzo 2020 Putin chiama Conte, e il 22 marzo 104 militari russi atterrano all'aeroporto di Pratica di Mare. Ma i medici sono solo 27, portano 30 ventilatori che non sono compatibili con le prese italiane e 500mila mascherine, sufficienti solo per mezza giornata. Il convoglio si dirige verso Bergamo, centro della pandemia nel nostro paese. Il giorno dopo, il 23 marzo, il deputato Grimoldi che aveva fondato anche il gruppo parlamentare amici di Putin, scrive su Facebook, con un certo orgoglio, cita la lettera del deputato dell'estrema destra tedesco Oehme, si attribuisce il merito dell'intervento russo in Lombardia. Oggi, dopo le polemiche Grimoldi si schernisce, dice che un semplice deputato non può certo provocare l'intervento di una missione così importante e dice di aver chiesto aiuto, sì, ma solo attraverso i canali ufficiali in quanto membro dell'Osce. Noi però abbiamo visto che il parlamentare tedesco di estrema destra nella sua lettera parlava di telefonate intercorse con Grimoldi, di chat tra parlamentari. Ma qual è il vero scopo della missione "Dalla Russia con amore"? Ora, il collega Holger Roonema, parlava dell'esistenza di una rete occulta "altintern", ispirata, tanto per cambiare, dall'oligarca di Dio, il solito putiniano Kostantin Mallofev, alimentata con soldi russi. Di questa rete avrebbero fatto parte i partiti stranieri come la Lega di Matteo Salvini, il partito di Marine Le Pen in Francia, l'FPO austriaco. Al centro della sua mission ci sarebbe stato il veicolare il vaccino Sputnik come strumento di geopolitica per «contrastare la politica sanzionatoria di Bruxelles nei confronti della Russia dopo l' invasione della Crimea.» Una strategia confermata dai documenti segreti del dossier center di Londra, l'organizzazione che fa capo al dissidente Kodorkosky. Insomma una internazionale sovranista si sarebbe mossa anche in occasione della missione russa a Bergamo. Ma cosa c'entra tutto questo con la fabbricazione dello Sputnik? Lo vedremo tra un minuto, dopo una brevissima pubblicità.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Allora stavamo parlando della missione russa in Italia del marzo 2020. Nessuno si è insospettito quando tra i militari c'erano anche i direttori di quel laboratorio che secondo l'intelligence statunitense aveva preparato le sostanze per cercare di

eliminare l'oppositore russo Alexey Navalny, così come altri oppositori russi. Le migliori risorse dell'intelligence biologica, sbarcati in Italia, hanno preso posizione nell'epicentro della pandemia nella bergamasca, un osservatorio privilegiato, strategico, anche dal punto di vista politico. Una delle esperte al seguito, Natalia Pshenichnaya, dopo aver sbirciato dal buco della serratura di un Paese Nato, scrive: "il coronavirus ha determinato nuovi parametri per costruire l'ordine mondiale". Dunque c'era la consapevolezza che sarebbe servita un'arma strategica, a cui stavano concorrendo tutte le potenze mondiali in quel momento, la corsa al vaccino, ad arrivare primi, perché a quel punto ci si sarebbe potuti sedere a quel tavolo dei vincitori e dettare le regole. Ma per fabbricare il vaccino occorre il virus vivo e anche delle sacche di plasma per poter sperimentare se funziona.

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

CONFERENZA STAMPA 30 GENNAIO 2020

C'erano due casi sospetti di coronavirus, e abbiamo avuto un aggiornamento dopo le verifiche effettuate, che effettivamente questi due casi sono confermati. In Italia per la prima volta oggi abbiamo due casi accertati di due turisti cinesi.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

I due cinesi vengono portati all'Istituto Spallanzani, l'ospedale di Roma specializzato in malattie infettive. Qui fanno i tamponi molecolari e in sole 48 ore i nostri scienziati riescono a sequenziare il virus. Solo con il sequenziamento del virus però non riesci a lavorare per sviluppare un vaccino.

### **GLORIA TALIANI - PROFESSORESSA ORDINARIA MALATTIE INFETTIVE UNIVERSITA' LA SAPIENZA DI ROMA**

Serve il virus cresciuto in coltura

### **DANILO PROCACCIANTI**

Serve il virus vivo, diciamo.

### **GLORIA TALIANI - PROFESSORESSA ORDINARIA MALATTIE INFETTIVE UNIVERSITA' LA SAPIENZA DI ROMA**

Una volta che il virus è stato prelevato dal paziente dal soggetto malato, nel giro di poco muore. La capacità di mettere un virus in coltura è una competenza.

### **ANDREA CASADIO – MEDICO E GIORNALISTA "DOMANI"**

Cosa fanno i russi? Vengono in Italia e di tutti i posti dove potevano andare vanno a Bergamo, cioè là dove c'era il più alto numero di pazienti portatori del coronavirus. Io se voglio avere dei campioni di coronavirus vivi, vado laddove ne trovo di più, ovviamente. Come si fa per isolare il virus in coltura, io prendo un tampone, te lo infilo nel naso là dove c'è del virus. E poi devo correre per, si dice in gergo, per piastrarlo, cioè sfregarlo su una coltura di cellule simili a quelle umane, perché queste cellule umane devono essere infettate dal coronavirus. Solo dentro a queste cellule il virus cresce, si replica e si moltiplica.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Proprio nei giorni in cui i russi erano in Italia, gli scienziati degli istituti Vector e Gamaleya, centri di ricerca statali, stavano iniziando le ricerche per produrre un vaccino, ma per farlo dovevano prima generare un loro ceppo virale vivo su cui poi effettuare gli esperimenti. In quei giorni però negli ospedali russi c'erano pochissimi malati di covid.

### **ANDREA CASADIO – MEDICO E GIORNALISTA “DOMANI”**

Uno scienziato del Gamaleya, in un'intervista al New Yorker, un prestigioso giornale americano ha detto: noi a marzo eravamo disperati perché correvamo avanti e indietro dagli ospedali di Mosca per cercare di ottenere campioni di virus vivo dai pochi malati che avevamo. E non ci siamo riusciti. Perché non sapevamo come isolare il virus in coltura. Non sapevamo quanto a lungo quelle colture sarebbero durate. Quindi brancolavano nel buio a marzo i russi.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

C'è la concreta possibilità che alcuni campioni di virus se li siano procurati a Bergamo, una prova in tal senso è nel vero cuore della missione: cinque furgoni, inaccessibili agli italiani, parcheggiati nell'aeroporto di Orio al Serio. Si tratta del complesso di moduli mobili multifunzionali per l'analisi dei materiali biologici patogeni.

### **LUCA BONZANNI – GIORNALISTA “L'ECO DI BERGAMO”**

Lo stesso console citò che avevano a disposizione tamponi che davano il risultato in appena un'ora. La Regione si premurò di precisare che avrebbe comunque seguito le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità dell'Oms e che non avrebbe fatto uso di quei tamponi.

### **DANILO PROCACCIANTI**

I russi processavano tamponi?

### **FABRIZIO LAZZARINI – DIRETTORE GENERALE CASA DI RICOVERO SANTA MARIA AUSILIATRICE**

Io so che loro li facevano, però noi personalmente avevamo già trovato una soluzione direttamente con un ospedale quindi non avevamo questo...so che li facevano.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Diciamo lei, questo lo dà per certo che i russi in qualche modo siano andati a prendere la sequenza virale o comunque a rendersi conto di com'era questo virus.

### **IGOR PELLICCIARI – PROFESSORE STORIA RELAZIONI INTERNAZIONALI UNIVERSITA' DI URBINO**

Sicuramente la raccolta dei biodati la do per scontata, perché questo è il lavoro che fanno in qualche modo.

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Di spionaggio sanitario? Ma guardi queste ovviamente...

### **DANILO PROCACCIANTI**

Da quel punto di vista che accordi c'erano, perché questi avevano un laboratorio mobile e potevano fare tamponi

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Absolutamente guardi. Con il presidente Putin non parlammo assolutamente di nessuna, diciamo agevolazione, per quanto riguarda accesso a dati sensibili, dati sanitari. Noi siamo un Paese democratico e vorrei ricordare che quando c'è stata la sequenziatura del virus quei dati li hanno trasmessi all'Organizzazione mondiale della Sanità, in modo da metterli a disposizione di tutti i ricercatori del mondo.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Per sviluppare un vaccino c'è bisogno anche di fare esperimenti sul virus vivo e in quel momento, ribadisco, Bergamo era laboratorio mondiale

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Però non credo che a Bergamo abbiano avuto accesso in indiscriminato ai dati sanitari

### **DANILO PROCACCIANTI**

È bene chiarirlo

### **GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)**

Sono stati confinati in un protocollo diciamo di operatività molto ben definito.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Sta di fatto che ad agosto 2020, Vladimir Putin, tiene una videoconferenza con il suo gabinetto di governo. Quella video conferenza poi verrà trasmessa con grande risalto sui telegiornali di tutte le reti russe.

### **VLADIMIR PUTIN – PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

10/08/2020

«Stamattina è stato approvato il primo vaccino contro il coronavirus al mondo. So che si è dimostrato efficiente e forma un'immunità stabile, e vorrei ripetere che ha superato tutti i test necessari».

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

I russi sono stati i primi a registrare un vaccino, ad agosto 2020. Ma le date sono importanti perché ancora una volta si intersecano con quelle della missione di Bergamo. Involontariamente ce lo aveva confidato il capo del laboratorio dell'Istituto Gamaleya in una nostra inchiesta dell'aprile 2021, quando il clamore della missione russa in Italia ancora non era esploso.

### **VLADIMIR GOUSCHIN – CAPO DEL LABORATORIO ISTITUTO GAMALEYA**

In questa stanza abbiamo elaborato il primo prototipo dell'adenovirus per lo Sputnik. Era febbraio 2020.

### **LORENZO VENDEMIALE**

Praticamente la Russia ha avuto prima il vaccino anti-Covid del Covid stesso

### **VLADIMIR GOUSCHIN – CAPO DEL LABORATORIO ISTITUTO GAMALEYA**

Esatto. Ci mancava il virus. Perché tu puoi anche avere il vaccino, ma finché non hai la malattia vera non capisci se funziona. Ma ci ha dato una mano proprio l'Italia. Perché il virus l'ha portato qui un cittadino italiano. Era il 15 marzo 2020 e abbiamo ricevuto un campione di tampone nasale da questa persona

### **LORENZO VENDEMIALE**

A marzo c'era un missione russa in Italia a Bergamo, nel centro dell'epidemia di Covid, con una missione russa, il virus proveniva dalla missione in Italia?.

### **VLADIMIR GOUSCHIN – CAPO DEL LABORATORIO ISTITUTO GAMALEYA**

No, non c'è alcun legame con la missione. Abbiamo ricevuto il virus da questa persona che proveniva da Roma

### **DANILO PROCACCIANTI**

I russi però dicono noi abbiamo sviluppato partendo da un cittadino che dall'Italia è arrivato a Mosca positivo e da lì abbiamo sviluppato tutto.

### **ANDREA CASADIO - MEDICO E GIORNALISTA "DOMANI"**

Vai tu a capire da dove l'hanno isolato. L'hanno tirato fuori da un paziente di Bergamo? Se lo sono isolati loro da un paziente, guarda caso, russo che tornava dall'Italia? Probabilmente il genoma di questi ceppi virali sarebbe identico e sarebbe impossibile risalire all'origine. Se volessi intorbidare le acque e non far capire da dove l'ho preso, io direi: l'ho preso da un paziente russo che tornava dall'Italia.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Lei escludi che possano essere stati prelevati dei campioni biologici per sviluppare poi il vaccino Sputnik? Perché gli appartenenti alla missione russa avevano un laboratorio mobile in cui si potevano processare tamponi. Che uso ne hanno fatto i militari? Perché c'era?

### **SERGEY RAZOV – AMBASCIATORE FEDERAZIONE RUSSA IN ITALIA**

Io quando leggo nei giornali le affermazioni, tipo quella che ha fatto lei, mi viene da sorridere.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Oggi c'è una guerra in corso. Appunto i rapporti sono diversi. La Russia non viene più percepita come Paese amico e quindi si va ad analizzare anche l'attività pregressa.

### **SERGEY RAZOV – AMBASCIATORE FEDERAZIONE RUSSA IN ITALIA**

I nostri rapporti si stanno degradando e questa non è stata la nostra scelta.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Beh certo, colpa nostra non è. Ora però, gli scienziati dello Spallanzani sono stati tra i primi in Europa a sequenziare il genoma del virus. Ma questo non basta per fabbricare il vaccino. Ci vuole il virus vivo, e i russi – lo abbiamo sentito – nel marzo del 2020 non lo avevano ancora. Lo abbiamo sentito perché lo dicono in un'intervista al New Yorker, e poi lo abbiamo anche sentito in un'inchiesta di Report dell'aprile 2021. Lo abbiamo sentito dal capo del laboratorio dell'istituto Gamaleya Vladimir Gouschin, che ha ammesso che il primo prototipo dell'adenovirus per lo Sputnik l'avevano pronto a febbraio 2020, ma gli mancava il virus, non avevano la malattia vera. Era impossibile sapere se avrebbe funzionato. Ma per fortuna poi - dice lo scienziato russo - ci ha dato una mano proprio l'Italia, ce lo ha portato qui un italiano. Report è stato l'inconsapevole testimone di una confessione che oggi sarebbe imbarazzante. Lo Sputnik vaccino strumento di geopolitica, è stato il primo vaccino registrato al mondo, mai approvato dagli enti regolatori, criticato da molti scienziati perché le pubblicazioni erano prive di dati ritenuti essenziali. Ora il capo del laboratorio dell'istituto russo Gamaleya ha detto che è stato un italiano a portare il virus? Chi è stato? Bisogna ricordare che secondo quello che c'era scritto nella mission della rete occulta "altintern", fondata dall'oligarca Malofeev, il vaccino, lo Sputnik, doveva essere uno strumento da utilizzare contro le politiche sanzionatorie di Bruxelles. Ora Report è venuto in possesso di un documento datato 20 aprile 2020, in piena pandemia, in piena missione dei russi in Italia, in base al quale avremmo consegnato proprio noi il virus ai russi.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

La velocità con la quale i russi hanno sviluppato lo Sputnik ha lasciato perplessi tutti i membri della comunità scientifica mondiale. Tanto che gli enti regolatori occidentali come l'FDA americana e l'europea Ema non hanno mai approvato il vaccino russo per mancanza di dati sufficienti.

### **GLORIA TALIANI - PROFESSORESSA ORDINARIA MALATTIE INFETTIVE UNIVERSITA' LA SAPIENZA**

Quello che però rimane e genera un po' di sconcerto in tutti, in tutta la comunità scientifica, è il fatto che non sia possibile l'accesso ai dati cosiddetti grezzi, ai dati crudi che sono il principale elemento di trasparenza in tutte le attività scientifiche, non si può dire "ti devi fidare".

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Gli scienziati russi a settembre 2020 completano una prima fase della sperimentazione sull'uomo, e pubblicano un articolo sulla prestigiosa rivista scientifica Lancet

### **ANDREA CASADIO – MEDICO E GIORNALISTA "DOMANI"**

Era un articolo ridicolo nel quale il vaccino era stato testato solo su 38 persone. Con dati piuttosto dubbi e discutibili.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

A febbraio 2021 una nuova pubblicazione su Lancet, questa volta si tratta di una sperimentazione su 22 mila persone

### **ANDREA CASADIO – MEDICO E GIORNALISTA "DOMANI"**

Dove dicono "Gli effetti collaterali sono così scarsi e innocui che non li menzioniamo neanche in questo articolo, ve li mostreremo poi più avanti". Secondo lei li hanno mai mostrati?

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

A febbraio del 2021 all'istituto Spallanzani di Roma viene nominato un nuovo direttore generale, Francesco Vaia che firma un parere tecnico scientifico su quel vaccino. Quel parere provoca sconcerto tra molti scienziati dello Spallanzani come ci racconta una ricercatrice sotto la garanzia dell'anonimato

### **DANILO PROCACCIANTI**

A febbraio c'è questo parere

### **RICERCATRICE ANONIMA**

Ma non era per niente "lo studio dello Spallanzani". Lo studio de che? Si sono letti il lavoro e hanno detto che il lavoro era ineccepibile, cosa che invece altri hanno detto di no. E da lì è iniziato l'interesse per lo Sputnik.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Il vostro era un semplice commento a un articolo scritto da chi aveva sviluppato il vaccino però.

### **ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Sì, era semplicemente un parere tecnico su una sperimentazione. Non c'era nessuna volontà di prevaricare le autorità regolatorie o altri meccanismi.

**DANILO PROCACCIANTI**

Moltissimi scienziati, però, in tutto il mondo avevano criticato quello studio, soprattutto per mancanza di dati.

**ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Il vaccino Sputnik, in realtà, è stato poi riconosciuto da più di 70 Paesi su un bacino di utenza di più di 3 miliardi di persone potenzialmente vaccinabili. Quindi non mi pare che sia nata nella diffidenza della comunità scientifica.

**DANILO PROCACCIANTI**

Gli studiosi russi risposero che avrebbero messo a disposizione i dati. Ancora oggi questi dati non ci sono.

**ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Ma io credo che il fatto che Ema non abbia approvato questo vaccino non dipenda tanto dalla contestazione del risultato scientifico. Io credo che i problemi siano nati soprattutto sulle questioni relative ai siti di produzione.

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Anche se il vaccino Sputnik è avvolto dai dubbi, il 13 aprile 2021 l'assessore alla Sanità del Lazio D'Amato e il direttore Vaia firmano un memorandum d'intesa con l'Istituto Gamaleya e un fondo sovrano russo che prevedeva scambio di materiali e conoscenze. Tre scienziate russe hanno avuto libero accesso ai laboratori dove, tra l'altro, ci sono le banche dati condivise con i Paesi della Nato. Il memorandum sarebbe stato firmato senza autorizzazione preventiva del ministero della Salute.

**RICERCATRICE ANONIMA**

La professoressa Capobianchi ha sollecitato che si facesse una comunicazione formale al ministero che arrivavano queste persone che venivano a lavorare nel nostro laboratorio. Perché siamo legati col Patto Atlantico, quindi siamo in dovere di comunicarlo.

**DANILO PROCACCIANTI**

E il ministero non ne sapeva nulla?

**RICERCATRICE ANONIMA**

Il ministro lo ha detto è un'iniziativa autonoma dello Spallanzani e della Regione. La collaborazione è stata comunicata a posteriori.

**DANILO PROCACCIANTI**

E questa è una stranezza secondo lei?

**RICERCATRICE ANONIMA**

Sì. Noi siamo un Irccs. E la parte scientifica è sotto la tutela e la vigilanza del ministero. Andava discusso e concordato. Non è che uno così si mette a fare la ricerca col Gamaleya, conosciamo bene il Gamaleya. Hanno una mentalità un po' particolare. La mentalità è che se il capo dice che è A e l'esperimento mi mostra che è B, non si può dire che è B.

**DANILO PROCACCIANTI**

Il fatto che lo Spallanzani sia comunque una banca dati, ci siano anche i sieri contro le armi batteriologiche condivise con i paesi Nato, non siete stati un po' leggeri in questo?

**ALESSIO D'AMATO - ASSESSORE SANITÀ REGIONE LAZIO**

No, assolutamente no, nessuna leggerezza. Non è stato utilizzato nessun dato.

**DANILO PROCACCIANTI**

Su questa vicenda del protocollo Spallanzani-Gamaleya, perché avete scavalcato il ministero?

**ALESSIO D'AMATO - ASSESSORE SANITÀ REGIONE LAZIO**

No, nessun scavalco. Massima trasparenza. È stato pubblicato sul bollettino ufficiale, è una delibera di giunta.

**DANILO PROCACCIANTI**

A noi ci risulta che è stato informato quando già avete deciso.

**ALESSIO D'AMATO - ASSESSORE SANITÀ REGIONE LAZIO**

Il ministero è stato sempre informato dallo Spallanzani.

**DANILO PROCACCIANTI**

Cioè parliamo di un fondo sovrano. Lo ha firmato lei, il fondo sovrano, altri due istituti, quindi.

**ALESSIO D'AMATO - ASSESSORE SANITÀ REGIONE LAZIO**

No, parliamo due istituti di ricerca. Poi, nel caso Ema avesse approvato, diciamo l'uso in Europa del vaccino come abbiamo sempre detto, noi eravamo anche pronti eventualmente a produrlo nel nostro distretto farmaceutico, che è uno dei più importanti in Italia.

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Il 20 gennaio 2022, gli scienziati dei due istituti hanno pubblicato online un preprint, cioè un articolo non ancora approvato in cui si misuravano i livelli di anticorpi nello Sputnik.

**ANDREA CASADIO – MEDICO E GIORNALISTA "DOMANI"**

cosa fanno gli scienziati dello Spallanzani e dell'Istituto Gamaleya? Paragonano il livello di anticorpi in pazienti vaccinati con lo Sputnik da 3 a 6 mesi con persone vaccinate con il vaccino Pfizer, vaccinate però da sei mesi. Quindi paragonano un gruppo di persone vaccinate...

**DANILO PROCACCIANTI**

...vabbè ma non è possibile...

**ANDREA CASADIO – MEDICO E GIORNALISTA "DOMANI"**

..con lo Sputnik da 3 a 6 mesi, con un gruppo di vaccinati con il vaccino Pfizer sei mesi prima. Secondo lei il livello di anticorpi più alto dove sarà?

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Lo Spallanzani ha definito i dati «estremamente incoraggianti e il presidente Putin ha commentato: «Lo studio dell'Istituto Spallanzani ha dimostrato che il vaccino russo Sputnik è il migliore di tutti nel neutralizzare Omicron».

**DANILO PROCACCIANTI**



Quel memorandum ha prodotto appunto uno studio criticatissimo, perché c'era un paragone che non stava in piedi.

**ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Lo studio è attualmente sottoposto alla revisione di una rivista scientifica internazionale di vaccinologia.

**DANILO PROCACCIANTI**

Come si fa però a paragonare i livelli di anticorpi in persone vaccinate in momenti diversi?

**ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Se lei legge bene l'articolo, non c'è nessun reale confronto con i sierici dei vaccinati, con il vaccino pfizer che poi eravamo noi e che eravamo i nostri operatori sanitari.

**DANILO PROCACCIANTI**

Perché non utilizzare persone che erano state vaccinate nello stesso lasso di tempo?

**ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Perché avevamo a disposizione quei campioni.

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Ad aprile 2021 il Brasile rifiuta lo Sputnik. Parlano di "rischi inerenti" e "gravi difetti" nella sua composizione, nonché una mancanza di informazioni su sicurezza, qualità ed efficacia. Ma il difetto più pericoloso è che l'adenovirus presente nel siero può riprodursi. Proprio in quel contesto allo Spallanzani si sarebbero mostrati disponibili ad analizzare delle fiale di Sputnik provenienti da San Marino.

**RICERCATRICE ANONIMA**

Ci hanno chiesto di verificare se nel vaccino Sputnik che hanno fatto arrivare da San Marino ci fosse l'adenovirus infettante ed è una cosa che non era di nostra competenza ma dell'Istituto Superiore di Sanità. La professoressa Capobianchi, direttrice del laboratorio disse "ditemi che devo fare con queste fiale: restituirle, distruggerle, perché è un'attività che non è legittimo che facciamo noi".

**DANILO PROCACCIANTI**

Era Vaia che vi aveva chiesto di esaminare lo Sputnik?

**RICERCATRICE ANONIMA**

Sì, San Marino si era messo d'accordo con Vaia. C'era una richiesta per verificare la conformità. Ma questo non potevamo farlo noi. Pensi se dietro ci fosse stata una cosa losca e avessero riscaldato le fiale o inattivato il virus infettante e poi noi gli avremmo dato un parere di conformità positivo. Avrebbero usato il nostro nome per ripulire le loro cose. Che ne sappiamo noi di quelle fiale che ci ha mandato San Marino?

**DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Lo Spallanzani, avvertì sia l'Aifa sia l'Istituto superiore della sanità di aver ricevuto da San Marino la "richiesta di esaminare la capacità replicativa" del virus contenuto nello "Sputnik". Li avverte però quando già le fiale erano già in laboratorio. A quel punto Vaia scrive a San Marino che può esaminare la capacità replicativa del virus ma che "i test non rappresentano una valutazione di conformità"

### **ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Noi non potremo mai esprimere un parere di conformità. Tutt'al più avremmo potuto valutare se c'era un adenovirus replicante in quel campione o meno.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Ma arrivarono queste fiale? Con quale protocollo?

### **ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Questo tipo di ricerca non fu svolta.

### **DANILO PROCACCIANTI**

Ma arrivarono o no?

### **ANDREA ANTINORI – DIRETTORE SANITARIO SPALLANZANI ROMA**

Io non le so dire di più su questo. Però comunque non fu una parte di lavoro che fu svolta.

### **DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO**

Tra lo Spallanzani e i russi c'è stato un rapporto strettissimo. Questo documento che vi mostriamo in esclusiva era un accordo tra EVAg, l'archivio europeo dei virus, l'Istituto Spallanzani, e il Vector, l'istituto di ricerca russo. È il 14 aprile 2020, nel pieno della missione russa a Bergamo. Lo ha firmato l'allora direttore scientifico dello Spallanzani, Giuseppe Ippolito. Grazie a questo contratto i russi ottengono i preziosi campioni di coronavirus vivo. È un contratto ambiguo: da un lato c'è scritto che si tratta di materiale finalizzato alla sola ricerca, per usi commerciali si sarebbe dovuto stipulare un altro contratto, ma in fondo c'è scritto che sarà utilizzato per lo sviluppo del vaccino.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Insomma avevano bisogno del virus vivo e qualche campione glielo abbiamo dato noi. In particolare l'ex direttore scientifico dello Spallanzani, Giuseppe Ippolito, oggi direttore generale del ministero della Salute, aveva firmato un accordo con l'istituto scientifico Vector russo. Un accordo in base al quale, se poi si fosse concretizzato in prodotto commerciale il materiale che gli avevamo messo a disposizione, si sarebbe dovuto rivedere il contratto e riconoscere anche delle royalties allo Spallanzani. Poi effettivamente l'istituto Vector ha fabbricato un vaccino, l'EpiVacCorona, e però di royalties non se ne sono viste e particolare non trascurabile, il Vector è controllato dallo Stato russo, così come il Gamaleya. Chi esclude che non ci sia stata poi una collaborazione tra scienziati russi, visto che anche il capo del laboratorio del Gamaleya aveva detto che era grazie a un italiano che erano riusciti a fabbricare il vaccino, e che poi non abbiano fabbricato lo Sputnik senza riconoscere anche qui delle royalties. In sintesi, che cosa è successo? Che i russi sono venuti qui per aiutarci, i risultati sono stati un po' scarsi, e forse anche gratis. Ma il ministero della Salute tutto questo lo sapeva? Perché lo Sputnik, lo abbiamo visto, era uno strumento fondamentale. Era al centro della mission della rete occulta "altintern" fondata dall'oligarca Malofeev, e poi c'era anche stata un'esperta nel corso della missione "Dalla Russia con amore" in Italia, che aveva sottolineato come si stesse costituendo un nuovo ordine mondiale e dunque il vaccino era strumento strategico. Appare chiaro che alla guerra ci si stesse preparando da tempo, così come da tempo ci si fosse attrezzati con il controspionaggio. E infatti esattamente un anno dopo la missione dalla Russia viene espulso per un brutto caso di spionaggio l'addetto militare Nemudrov, lo stesso che aveva chiamato il 5 marzo il nostro ministero della Difesa, si era offerto a dare aiuti militari, lo stesso che si era occupato della logistica della missione "Dalla Russia con

amore”, uomo che ha contatti con esponenti del partito politico della Lega. Ora viene coinvolto in un caso di spionaggio di documenti secretati della Nato. Una vicenda che ci riporta indietro nel tempo, ai tempi della guerra fredda, quando le ideologie non solo dividevano i vivi, ma anche i morti.